

f r o n e s i s

FILOSOFIA ♦ LETTERATURA ♦ ARTE

anno XVII ♦ numero 34 ♦ luglio-dicembre 2021

34

«Tres sorores, filias Phronesis, fabulosa
gentium finxit antiquitas, Philologiam,
Philosophiam et Philocaliam.»

Johannes Saresberiensis, *Metalogicus*, IV, 3.

f r o n e s i s

Semestrale di filosofia letteratura arte

Diretto da Mascia Cardelli

Direzione: c|o Le Cárity Editore

www.lecariti.com ♦ redazione@lecariti.com

Reg. stampa period. n. 5397 del 14-02-2005.

ISSN: 1825-3628.

© Proprietà di Le Cárity Editore, Firenze. È vietata la riproduzione.

Stampato nel mese di settembre 2022.

In quarta di copertina: incisione (part.) da Friedrich Eduard Bilz, *Das neue Naturheilverfahren*, Dresden, Radebeul, 1894.

Sommario

INTERVENTI

- Barbara Di Noi, *Per una teoria materialistica dell'espressione. I Passagen di Walter Benjamin* 7
- Stefano Berni, *Sentire nel tempo. Emozioni, passioni, sentimenti. La compassione in Marta Nussbaum* 35
- Riccardo Spinelli, *Il Ritratto di Luca Pacioli di Jacopo de' Barbari a Capodimonte. Tracce della sua presenza nelle collezioni medicee* 53
- Mascia Cardelli, *Il senso dei colori, le ragioni del clima. Ignazio Fumagalli e il paradosso di Franz Joseph Gall* 73

TESTI

- Michele Rak, *Il giardino dei Cinque Gelsi. Manuale per il viaggiatore sul Colle Oppio* 113

LAVORI IN CORSO

- Massimo Scotti, *Prevedibili reazioni alla fine del mondo: Don't Look Up* 127
- Rosa Maria Marafioti, *Maschere e scacchi: la partita di ieri, oggi e domani raccontata da György Sági* 131

RECENSIONI

- Pietro Benvenuti nell'età di Canova. *Dipinti e disegni da collezioni pubbliche e private*, mostra a cura di Liletta Fornasari 137
- Umberto Zanarelli, *Petrarca-Liszt. Quando musica e poesia si prendono per mano* (Massimo Seriacopi) 139

*Il Giardino dei Cinque Gelsi.
Manuale per il viaggiatore
sul Colle Oppio*

di MICHELE RAK

Il giardino dei Cinque Gelsi è di solito visitato da viaggiatori volanti posseduti da diverse passioni e in cerca di piaceri imperfetti. Qualsiasi siano le forme predilette, è necessario procedano attraverso percorsi obbligati che prendono di volta in volta l'aspetto dei desideri che ne regolano i passi e che li hanno spinti in uno spazio così enigmatico e, in qualche modo, assente.

Il primo percorso è immaginoso, forse avventuroso, perché richiede qualche abilità nel volo: per questo è opportuno munirsi di ali di passero o, più prudentemente, di merlo. Di solito questo itinerario è scelto da chi, con una particolare inclinazione, sappia imitare l'andatura delle nuvole e il loro farsi e disfarsi sotto la spinta di venti imprevedibili e, sempre, accortamente invisibili.

Questi viaggiatori cominciano di solito i loro volteggi dall'olivo che guarda dalla parte del sole che tramonta quando gli pare ma, tutto sommato, regolarmente, e che si incontra a destra del cancello d'ingresso sopra la panchina orientata in modo da godere la varietà dei suoi rossi.

Da là è possibile svolazzare lungo la cancellata di ferro verde fino al gran mandorlo che guarda mezzogiorno, inclinato e annerito dagli anni anche quando sia munito di fiori che continuano a sbocciare per primi, evidentemente per un accordo riservato con l'inverno che a un certo punto si annoia e fa qualche prova prima di morire regolarmente in braccio alla primavera.

Sono purtroppo fiori che cominciano a cadere quasi subito, quando a febbraio ci sia vento; oppure restano là sopra, irraggiungibili, preparando mandorle che nessuno coglie e che, in tempi e modi sconosciuti, si gettano a capofitto tra l'erba. Al viaggiatore non resta che immaginarne il sapore,

tostate o immerse, magari, nel cioccolato fondente o ridotte a olio profumato in una boccetta di vetro da spalmare su mani o spalle compiacenti e compiaciute.



Di solito i viaggiatori svolano quasi subito sui gelsi che sono là in fila e, appena avvistano un albero incognito che sembra indossare un abito bianco di seta cinese, svoltano a sinistra fino al fico che, vista la sua natura ottimista ed esuberante e la sua innata impudenza, sta pressoché attaccato alla cancellata e guarda verso il sole che sorge quando vuole sorgere, di solito la mattina.

A questo punto è opportuno cabrare e andare dritto verso il centro del giardino, passando raso al gran cipresso, fino agli altri due gelsi che assistono i resti dell'altro mandorlo che è stato fatto a pezzi da poco, anche lui tanto piegato in avanti dall'età, tanto asciugato da possedere soltanto un ramo sottile là in alto che, nonostante tutto, cacciava anche lui fiori leggeri, quando fosse il loro momento. In contemporanea, e secondo un accordo riservato i cui commi rimangono peraltro sconosciuti, con quei fiori erano sincronizzate le viole che formano un tappeto rettangolo sul lato del mezzogiorno.

Quella delicata prova di forza non è stata sufficiente a impietosire le seghe che l'hanno tagliato e abbandonato a terra, ridotto in cilindri nero-marroni nel caso servano da sedili per nuvole stanche. È raro, non impossibile, incontrare tra i suoi frammenti una salamandra, un essere con cui è davvero impraticabile qualsiasi tipo di colloquio anche per la sua notoria abilità nello sfuggire alle fiamme del pensiero.



Se si lascia indietro questo caso pietoso, è necessaria qualche precauzione mentre si transvola nell'intrico di rami che si intrecciano in alto: si sa come aspirino a disegnare un tetto di foglie con i colori che cambino a seconda delle mode pittoriche delle stagioni.

Per non perdersi nulla è opportuno virare a destra fino ai due allori che circondano, con vari polloni slanciati, il doppio sedile composto con false rocce accatastate ad arte, con lo stile della natura artificiale, decorate da muschi verdi, radici spugnose e vecchi legni disposti accortamente negli angoli dove, per qualche insondabile errore di stile, qualche roccia sia stata portata via.

Questo percorso è quasi esclusivamente frequentato da corvi. I gabbiani reali volano più in alto, stridendo, per la loro notoria diffidenza per l'intrico dei rami.



I viaggiatori esperti in variazioni di colore preferiscono saltellare tra fiori, ortensie, camelie e la cascata viola-giallo della bouganville. Tutte piante che, si sa, vorrebbero starsene al sole; ma i gelsi là intorno si sono da tempo messi a prolungare, un poco alla volta, i loro rami, e quando a primavera gli spuntano addosso le foglie si danno a confezionare un ombrello verdissimo che copre quasi tutto il centro del giardino e lo rinfresca nel caso che, all'improvviso o prima o poi, arrivi il primo caldo di giugno.

Qualche fortunato riesce a cogliere i pochi giorni in cui le mimose cacciano fuori le loro palline gialle e con qualche trucco, salendo sulle panchine di ferro dipinte di verde, ne coglie qualche rametto per illuminare momentaneamente il tavolino della sua biblioteca tra la zuppiera d'argento e il lume di ferro nero.

Questi viaggiatori sono particolarmente fortunati perché il giardino in qualsiasi stagione è una galleria di bianchi, gialli, verdi e marroni ed esplosive in autunno, stagione preferita da tipi raffinati anche se malinconici.



I viaggiatori che procedano lenti e leggeri guardandosi intorno, mettono alla prova le loro competenze in materia di profumi perduti o anche soltanto immaginati, perché i fiori, che li contengono come ampolle, sono difficili da vedere tra le foglie e vanno colti con occhiate acute e leste.

Alcuni viaggiatori astuti si riconoscono da un gesto: si mettono le ali in tasca e se ne stanno a fissare l'orto delle viole che spuntano quasi invisibili sotto le foglie di ortica e di edera e che, quando sia tempo di appena febbraio e quasi marzo, lanciano il loro profumo sottile per i nasi addestrati e qualche volta anche per quelli inconsapevoli. Il miglior angolo da cui guardare l'orto è quello con la fontana a rubinetto spanato che suona un suo musicale gocciolìo.

L'orto è cintato da un sottile spago grigio legato a paletti di fortuna – tubi per l'acqua, ferri di cantiere, tronchetti che il Saggio ha disposto l'anno scorso per avvisare i viaggiatori di fare attenzione a non schiacciare, distrattamente, le viole nascoste tra gli aggressivi steli di ortica e gli isterici serpenti dell'edera.



I viaggiatori con uno sviluppato senso del gusto aspettano il momento in cui i gelsi caccino i loro frutti bianchi. Si sa come si tratti di alberi capricciosamente certi che nessun altro frutto ha dolcezze comparabili, anche senza essere ghiacciati in granite siciliane o mescolati tra le creme per visi in cerca di bellezza.

Tra l'altro nessun albero nutre così bene i bachi e, orgogliosamente, si aspetta come unica ricompensa che vestiti e cravatte di seta degni di essere indossati passino qualche volta dalle sue parti, il che è altamente improbabile.

Si tratta di concupiscenze quasi sempre insoddisfatte perché i viaggiatori vengono sempre preceduti e regolarmente rapinati da bande di pappagalli queruli che beccano i frutti all'alba, e soltanto per caso è possibile trovarne ancora qualcuno dove i rami siano troppo intricati per quei chiacchieroni.

Il fico caccia fuori i suoi frutti troppo vicino alla rete di confine per non mettere in tentazione i passanti che li staccano, che siano maturi o non maturi. Il cipresso offre i profumi polverosi, gli allori foglie da stropicciare tra le dita o da infilzare con spiedini in improbabili anatre arrosto, d'altra parte assai rare in quel giardino.



Il sedile tra i due allori è il posto adatto per i sogni di gloria, visto che questi alberi hanno molte foglie a disposizione per eventuali corone letterarie e, seccate e bruciate che siano, per tranquillizzanti profumi in case piene di libri. Le due panchine di legno addossate all'orto delle patate e dei pomodori sono adatte per prendere il sole leggero ma quasi tiepido anche a fine febbraio, purché alle 11 di mattina.

In queste posizioni il giardino viene goduto con variabili umori a seconda delle stagioni. Sono disponibili diverse scelte: contemplative per certi giorni di primavera, incredule in autunno, dubbiose in inverno, inquiete in estate quando le foglie riparano da qualsiasi sole ma aspettano la sera per tirar dentro una minima brezza.



I viaggiatori che siano muniti di senso del teatro sanno che è tutt'altro che raro incontrare in giro esseri inanimati o quasi. Il giardino è frequentato da attrezzi che, per quanto vengano tenuti d'occhio, si spostano da un lato all'altro per ragioni difficilmente comprensibili. I rastrelli, il piccone, la zappa, la vanga si trovano infatti un giorno qua e un giorno là. Dev'essere colpa di vento.

Anche le panchine di ferro, che pure sono pesanti, non vogliono essere da meno e si trovano, settimana dopo settimana, in angoli diversi. Funzionano, a pensarci bene, come lancette di orologi inconsueti che segnano ore irragionevoli venate di qualche forma di follia.

Il viaggiatore è indotto a sospettare che gli stessi venti, che apparentemente spostano gli attrezzi, giochino con quelle su diversi quadranti a ognuno di loro ben visibile, ma dalle regole esclusive ed enigmatiche.

In quanto ad altri esseri viventi, le ortiche se ne stanno in agguato ma sono poco pericolose, dal momento che se ne stanno ferme al loro posto, non assalgono nessuno e nessuno si avventura tra loro se non per distrazione; inoltre sono irregolarmente strappate da qualcuno degli Attila di passaggio che estirpano qualsiasi cosa, perfino gli steli che s'erano ripro-

messi di diventare rose a maggio e che, nella confusionaria quadriglia delle erbe, non si fanno riconoscere in tempo. Soltanto le zanzare imperiali e i moscerini pretoriani lavorano in stormi compatti e succhiano sangue anche attraverso camice e calzoncini senza nessuna piet .



Alla fine per quanto si amino i colori, i profumi e i sapori, la curiosit  induce i viaggiatori a entrare nella casetta scura, che   stata persino un casin  da caccia quando intorno c'erano cespugli e quaglie. Le sue stanze sono state composte e ricomposte per centinaia di anni, come si vede dalle tracce lasciate - mattoni di Traiano, iscrizioni per sepolti, pietre da medioevi, travi tarlate - e dalle tre finestre che guardano a Occidente forse per sorvegliare le vigne e i carciofi un tempo papalini.

La stanza al primo piano   raggiungibile soltanto con una scala di legno, sconsigliabile a chiunque sia portatore, consapevole o inconsapevole, di organi lesionati ma anche a chi sia in perfetta salute. I fortunati che riescono a salire trovano una minima biblioteca dove arrivano e partono libri e giornali in cassette da frutta piene di idee.

La finestra   esclusivamente disposta ad affacciarsi su qualsiasi tramonto passi da quelle parti. Se si entra poi nella loggetta con cinque finestre coperte da sbarre, si pu  guardare la strada l  davanti con i suoi pini disanimati. C'  una terza stanza, a dire il vero, che potrebbe anche essere raggiunta se qualcuno si azzardasse a salire sulla seconda scala che scricchiola e che porta dove nessuno ha il coraggio di salire, mai.



I viaggiatori che amano girovagare tra i simboli si trovano assai bene in questo giardino. L'olivo   la sacra pianta della pace. Il mandorlo, *l'agitato*, che fiorisce prima degli altri e promette la primavera,   la noce greca romana e fenicia, citata dieci volte nella Scrittura; le sue mandorle sono finite perfino nella tomba di quel ghiottone di Tutankhamon. Un susino jojo   stato piantato con cura, ma chi lo ha piantato sa bene che non ne as-

saggerà le susine acidule e tanto meno le marmellate, non ha i molti anni necessari per vederlo crescere. Chi l'ha piantato l'ha fatto per quelli che verranno.

Il giardino è circondato da una cancellata angolata che lo chiude ai viaggiatori notturni e sta là in attesa che qualche gentiluomo la sostituisca con lance nere con la punta dorata, d'obbligo per luoghi così carichi del sapore che dà il tempo, o che qualche artista disegni grovigli di ferro e vetri colorati degni dell'Allora e, nello stesso tempo, dell'Adesso.



È un giardino di ombre. Ad ascoltare bene, sotto l'erba e tutto intorno, c'è l'Antico. Appena entrati, i viaggiatori – non tutti – capiscono che, di fatto, erbe, fiori e alberi crescono su spezzoni di marmi e mattoni che escono dalla terra in un disordine pieno di segnali.

È un fascinoso incrocio di secoli, che riesce a sentire soltanto l'orecchio addestrato ad ascoltare il fruscio del passato. Il giardino rivela così il suo aspetto di spazio riservato a chi sappia visitarlo anche lungo i percorsi che profondano nella terra e sono, forse per il momento ma certo da molto tempo, invisibili.

Con qualche fatica i viaggiatori, che pur siano appena un poco smemorati ma avvertano almeno l'odore della storia, capiscono di essere quasi al centro di un antico edificio che serviva per il riposo, le passeggiate, la ginnastica e i bagni. Ma non c'è più traccia di riposi e chiacchiere, non c'è acqua calda che scorra sulla pelle, i corpi oliati sono definitivamente assenti.

Dell'antico disegno con siepi di mirto e filari di alberelli, sono restati soltanto sassi mattoni marmi disordinati su linee irriconoscibili, anche se i muri e gli archi rimasti fanno il possibile per suggerire la loro antica dignità di colossi, nonostante ora siano smangiati, corrosi, scavati e si limitino a emergere come denti superstiti nella bocca della vecchia terra.



Per chi abbia uno spiccato senso del teatro, tragico o comico, il manuale consiglia l'istruttivo spettacolo occasionalmente recitato, per così dire, dalle ombre che si aggirano sul prato a caccia di erbe che siano adatte a frittate o insalate, quando siano colte dentro il recinto e sia sicuro che i cani di passaggio non le abbiano decorate.

Altre ombre osservano le piante grasse che è difficile veder crescere, altre compongono aiuole provvisorie accumulando pezzi di travertino e di statuario, altre tagliano rametti a caso e strappano voluttuosamente erbacce e qualche volta, furiosamente, si accaniscono sugli alberi in gesti violenti che chiamano potature. Altre ombre rimangono in attesa o spostano i tavoli a seconda del sole, con parole fruscianti gettano sul tavolo carte da gioco con i segni del destino, per far passare il tempo che rimane, con qualche nota di disperazione, qualche volta gridando, forse per la vita che sentono sfuggire. Altre ombre fissano un televisore spento e sorridono senza parlare o indicano la lampadina sull'ingresso e i fiori secchi che andrebbero tagliati. Altre ombre osservano il silenzio.



I viaggiatori contemplativi vanno di solito in cerca di posizioni dalle quali si godano particolari e minimi paesaggi, là dentro e intorno. Il manuale consiglia, per completare qualsiasi percorso, una sosta sulla panchina sotto l'olivo da dove, in certi modi e tempi, è possibile, si è detto, vedere il sole spegnersi in barbagli di rossi.

Verso sera e in qualsiasi stagione c'è sempre un quasi freddo, tira un vento leggero e insidioso che sembra venire dalle arcate vuote del Colosseo, che se ne sta per conto suo là davanti, là in fondo. Intorno crescono palmette in vasi neri dove aspettano, in fila, che faccia abbastanza estate per essere trapiantate sul lato del giardino che guarda il muro della palestra dell'imperatore.

Il sentore dell'olivo - che a molti sembra destinato esclusivamente al pane abbrustolito - suggerisce, a chi lo meriti, il suo uso anche per le braccia di atleti e di fanciulle amabili. Tuttavia quando, a novembre, le sue olive cadono nessuno le raccoglie, non ci sono dita che le mettano sotto

sale o olio e, dopo qualche tempo, in piatti bianchi. E quelle si limitano a impiasticciare, per dispetto, il vialetto d'ingresso abbandonate a mandrie di ignobili piccioni che si danno da fare con loro becchettandole qua e là ma senza il minimo segno di affetto.



La natura enigmatica e, per così dire, assente del giardino è dovuta ai persistenti segnali di presenze imperfette e sotterranee. Qualcuno giorno per giorno ha cancellato l'antico disegno dei muri e non ha pensato di ripristinarlo con aiuole di bosso o piccoli filari, in modo che i viaggiatori rivedano gli organi interni del gigante quasi sepolto e ridotto a mozziconi sparsi tutto intorno, che non riescono a raccontare cosa siano stati, perché le loro linee, un tempo così panoramicamente disposte, siano state ormai rimosse e come sia ormai quasi impossibile captare qualcuna delle loro remote simmetrie.

A riprova di queste presenze il viaggiatore che faccia uso di ali a forma di ciglia può affacciarsi dal muretto verso nord su un imbuto che contiene, tra alberelli e cespugli sui fianchi e sul fondo, mezze colonne di granito e bocconi di architravi tutti colossali come si dice, un tempo disposti in qualche ordine ormai indecifrabile ma saltuariamente coperto da materassi, coperte, cartoni, stracci e bottiglie vuote che alcuni viaggiatori forse disperati per l'illeggibilità di questi segni accumulano per dormirci di notte e, spesso, di giorno.

L'imbuto è quasi una porta che conduce in una grotta del tempo. È un luogo di meditazione, che consente di riflettere su come anche i monumenti sprofondino con le loro colonne che, per quanto pesanti e venute dall'Egitto, sono fragili e incomprensibili anche per chi ora venga dai deserti dove certamente altre colonne simili sono ancora sepolte dalla sabbia e dalla dimenticanza.



Evidentemente nel giardino ci sono percorsi diversi e i diversi viaggia-

tori che lo frequentano non si incontrano quasi mai, perché ognuno ha un'altra ragione per visitarlo e tenta di percorrerlo in altre stagioni. Il che è sempre possibile ma a patto di calcolare con cura i tempi, visto che ogni giorno ha le sue regole fisse ma variabili.

Il 20 febbraio di solito piove disperatamente e tutti gli alberi gocciano e c'è un umido pazzesco. Il 23 febbraio, si sappia, di un anno a caso e una volta ogni vent'anni, il giardino è chiuso per la neve, e il viaggiatore può portare con sé una qualsiasi macchina adatta a catturare i profili di angoli arrotondati, di rami troncati dal peso bianco, improvviso.

Sommario dei numeri precedenti di «Fronesis»

n. 1 (gennaio-giugno 2005)

INTERVENTI. Jean-Luc Nancy, *I due segreti del feticcio*; Paolo Euron, *Arte, natura e verità nella filosofia del primo Nietzsche*; Stefano Giovannuzzi, *Sull'utilità della letteratura, che non è scienza*; Luis Garcia Montero, *Le prime parole* (a cura di Andrea Perciaccante); Alessandro Parronchi, *Il Faust che Nerval affido a Berlioz*; Barbara Guidi, *La "rappresentazione dell'esistenza pura": Heinrich Ludolf Verworner, tra mito del Rinascimento e il concetto di Existenzmalerei*; Mascia Cardelli, *Ferdinando Ranalli collaboratore de «L'Ape Italiana»: la scrittura sull'arte e il magistero di Pietro Giordani*.

TESTI. Ferdinando Ranalli, *Le nozze di Alessandro e Rossane di Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma*; William Wordsworth, *La mietitrice. Il culco*, nella traduzione di Giuseppe Chiarini.

RECENSIONI. Andrej Belyj, Pavel A. Florenskij, *L'arte, il simbolo e Dio. Lettere sullo spirito russo* (Jacopo Manna); Harold Bloom, *La saggezza dei libri* (David M. Dei); Roberto Casati, Achille Varzi, *Semplicità insormontabili. 39 storie filosofiche* (Maria Vittoria Antamati); Michele Cometa, *Parole che dipingono. Letteratura e cultura visuale tra Settecento e Novecento* (Jacopo Manna); Nicola Dusi, *Il cinema come traduzione. Da un medium all'altro: letteratura, cinema, pittura* (Paolo Brandi); Walter Pedullà, *Il Novecento segreto di Giacomo Debenedetti* (Benedetta Livi); Margherita Versari, *La poesia di Stefan George. Strategie del discorso amoroso* (Paolo Euron).

n. 2 (luglio-dicembre 2005)

INTERVENTI. Alfonso Cariolato, *Dire ad-Dio a Dio*; Lucette Finas, *Dall'idolatria all'incitation: Proust teorico della lettura* (a cura di Giuseppe Girimonti Greco e Maria Laura Vanorio); Benedetta Livi, *Borgese e Cecchi. Con 22 lettere inedite*; Mascia Cardelli, *Una lezione su Masaccio di Melchiorre Missirini*.

TESTI. Giuseppe Antonio Borgese, *22 lettere inedite a Emilio Cecchi*, a cura di Benedetta Livi; Melchiorre Missirini, *Masaccio*.

RECENSIONI. Annamaria Andreoli, *d'Annunzio* (Paolo Brandi); Alfonso Cariolato, *I sensi del pensiero* (Sergio Soresi); Paolo Euron, *La nascita della verità. L'origine del problema della verità nella filosofia di Nietzsche* (Valentina Primavera); Claude-Edmonde Magny, *Lettera sul potere di scrivere* (David M. Dei); Walter Friedrich Otto, *Le Muse e l'origine divina della parola e del canto* (Stefano Giovannuzzi); George Steiner, *La lezione dei maestri* (Antonella De Nicola); Fornaretto Vieri, *L'oltranza del vero* (Roberto Fedi); Aby Warburg, *Opere. i* (Barbara Guidi).

n. 3 (gennaio-giugno 2006)

INTERVENTI. Joachim Comès, *L'"orizzonte" come metafora spaziale della filosofia e la sua critica in Levinas*; Giorgio Bàrberi Squarotti, *Giuditta moderna: d'Annunzio, Hebbel dopo Voltaire e Monti*; Salvatore Giammusso, *Persona e società nell'antropologia politica di Baltasar Gracián*; William Breazeale, *Il Caravaggio, il Carracci e la cappella Cerasi: eredità teorica e opinione moderna*.

TESTI. Fornaretto Vieri, *La chiarezza del mistero e altre poesie*.

RECENSIONI. Yves Bonnefoy, *La comunità dei traduttori* (Antonella De Nicola); Dino Campana, *Il più lungo*

giorno (Mascia Cardelli); Gilles Deleuze, *Fuori dai cardini del tempo. Lezioni su Kant* (Alfonso Cariolato); Pier Vincenzo Mengaldo, *Tra due linguaggi. Arti figurative e critica* (Paolo Brandi, Jacopo Manna); Walter Friedrich Otto, *Socrate e l'uomo greco* (Stefano Giovannuzzi); Pierluigi Pellini, *In una casa di vetro. Generi e temi del naturalismo europeo* (Benedetta Livi).

n. 4 (luglio-dicembre 2006)

INTERVENTI. Edoardo Bianchini, *Rose caduche. Sottovoce sul De rosis nascentibus*; Alice Gonzi, *L'opera di Tolstoj nella prospettiva bovaristica*; Massimo Seriacopi, *Una lettura di Paradiso III*; Enzo Fantin, *Johann Strauss. Un'idea viennese della gioia*; Mascia Cardelli, *Il carattere nazionale delle arti. L'indagine di Carlo D'Arco su Giulio Romano*.

TESTI. *De rosis nascentibus*. Carme dell'*Appendix vergiliana* tradotto e commentato da Edoardo Bianchini; Lino Di Lallo, *Aforismi artefatti*.

RECENSIONI. Theodor W. Adorno, *Metafisica. Concetto e problemi* (Elena Mazzini); Stefano Carrai, *L'usignolo di Bembo. Un'idea della lirica italiana del Rinascimento* (Massimo Seriacopi); Michael Jakob, *Paesaggio e letteratura* (Paolo Brandi); Jon R. Snyder, *L'estetica del barocco* (Jacopo Manna); Lea Vergine, *L'altra metà dell'avanguardia 1910-1940* (Ughette Del Mauro).

n. 5 (gennaio-giugno 2007). Numero monografico: *Sguardi su Dante*

INTERVENTI. Stefano Giovannuzzi, *Giambattista Giuliani e il testo dell'Epistola a Cangrande*; Massimo Seriacopi, *Un lungo amore: Pascoli e l'esegesi del poema dantesco*; Federico Casari, *Piccolo arrangiamento fra Dante, Francesca e Paolo, i due Cavalcanti*; Edoardo Bianchini, *Infin che il mar... Il paradigma di Dante in Primo Levi*; Massimo Scotti, *Dante en troubadour*; Jean-Pierre Ferrini, *Dante nella Bufera*; Andrea Alessi, *Tenebra picta, tenebra sculpta. L'Inferno di Dante in due capolavori viterbesi di Michelangelo*.

RECENSIONI. Italo Bertelli, *Saggi danteschi. Letture, note, interpretazioni* (Augusto Ferrari); M.M. Donato, L. Battaglia Ricci, M. Picone, G.Z. Zanichelli, *Dante e le arti visive* (Vincenzo Crescente); *Lectura Dantis Interamnensis. Inferno* (Augusto Ferrari); Horia-Roman Patapievic, *Gli occhi di Beatrice. Com'era davvero il mondo di Dante?* (Massimo Seriacopi); Selene Sarteschi, *Il percorso del poeta cristiano. Riflessioni su Dante* (Vincenzo Crescente).

n. 6 (luglio-dicembre 2007)

INTERVENTI. Massimo Scotti, *Al cospetto delle grandi ombre. Freud e la perturbante Italia*; Giovanni Capocchi, *Tabucchi, la storia e il sogno*; Salvatore Giannusso, *Discorsi strategici. Politica e retorica nell'Oracolo Manual di Baltasar Gracián*; Cristina Ongaro, *Tre uomini per un Gesamtkunstwerk*; Oscar Wilde, *Aubrey Beardsley e Richard Strauss*; Mascia Cardelli, *1841, 1842. L'antipurismo accademico di Federico Alizeri e Cesare Masini*.

TESTI. Federico Alizeri, *I puristi e i manieristi*; Cesare Masini, *Dei puristi in pittura*; Friedrich Schlegel, *Su Raffaello*; Fornaretto Vieri, *Tre sillogi poetiche*.

RECENSIONI. Cristina Campo, *Caro Bul. Lettere a Leone Traverso (1953-1967)* (Filippo Secchieri); Piero Chiara, *Tutti i romanzi*; Piero Chiara, *Racconti* (Massimo Scotti); *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000* (David M. Dei); Carlo Muscetta, *Letteratura militante* (Vincenzo Crescente); Mario Ranalli, *Altri orizzonti* (Massimo Seriacopi); Davide Sparti, *Il corpo sonoro. Oralità e scrittura nel jazz* (Enzo Fantin); Marco Vozza, *A debita distanza. Kierkegaard, Kafka, Kleist e le loro fidanzate* (Marco Piazza).

n. 7 (gennaio-giugno 2008)

INTERVENTI. Roberto Fedi, *Il povero Achille, ovvero: il gioco dell'umorismo e l'umorismo come gioco*; Vincenzo Crescente, *Cicognani, Montale e il Gatto con gli stivali. Appunti intorno a una cronaca teatrale dimenticata*; Lino Gambacorta, *Corpo e tempo nella postmodernità (Note di fenomenologia del presente)*; Paolo Carpeggiani, «Io non farei fare una minima cosa che non la facessi al modo antico». Ludovico II Gonzaga (1444-1478) e i suoi architetti.

TESTI. Friedrich Schlegel, *Notizie sui dipinti di Parigi*.

RECENSIONI. Nicola Cipriani, *Le tre Lucie. Un romanzo, un melodramma, un caso giudiziario. Il percorso di tre vittime del "pensiero" maschile* (Enzo Fantin); Lia Levi, *Trilogia della memoria. Tre romanzi all'ombra delle leggi razziali* (Elena Mazzini); Edoardo Massimilla, *Scienza, professione, gioventù: rifrazioni weberiane* (Stefano Santasila); Giancarlo Mazzacurati, *L'albero dell'Eden. Dante tra mito e storia* (Massimo Seriacopi); Gustavo Zagrebelsky, *Contro l'etica della verità* (Rosario Diana).

n. 8 (luglio-dicembre 2008)

INTERVENTI. Enzo Fantin, *Dino Formaggio, suprema testimonianza dell'arte come liberazione dell'uomo*; Alice Gonzi, *Benjamin Fondane, la poesia e il grido*; Marco Piazza, *Dal pregiudizio alle controabitudini della ragione. Fisiologia e metafisica dell'abitudine in Cartesio*; Viviana Agostini-Ouafi, *Il proustismo di Corrado Alvaro: dalla lettura critica e traduttiva alla riscrittura creatrice*; Filippo Secchieri, *Nodi e figure dell'esperienza diaristica*; Marcia Cardelli, *Gli artisti greci del "Voltaire di Germania". Note su Christoph Martin Wieland*.

TESTI. Christoph Martin Wieland, *Pensieri sugli ideali degli antichi (suscitati dal quarto frammento del terzo volume dei Frammenti di Fisiognomica di Lavater)*; Erasmo da Rotterdam, *Su Oxford e l'umanesimo inglese (tre lettere a William Mountjoy)*, a cura di David M. Dei.

RECENSIONI. Elio Chianesi *dall'Antifascismo alla Resistenza* (Massimo Seriacopi); Gabriele d'Annunzio, *Poemes d'amour et de gloire* (Viviana Agostini-Ouafi); *Dante nei secoli. Momenti ed esempi di ricezione* (Massimo Seriacopi); Hélène Grimaud, *Lezioni private* (Enzo Fantin); Giovanni Papini, *Opera prima. Venti poesie in rima e venti ragioni in prosa* (Vincenzo Crescente); Carla Pasquinelli, *Infibulazione. Il corpo violato* (Rosario Diana).

n. 9 (gennaio-giugno 2009)

INTERVENTI. Massimo Scotti, *L'attenzione per il momento. Da Baudelaire al moderno e oltre*; Anna Di Giglio, *Gli strumenti musicali greci nel lessico tecnico della medicina antica. Studio su alcuni termini anatomici*; Massimo Seriacopi, *Un fraintendimento esegetico trecentesco su Dante per una lezione di punteggiatura (e di filosofia)*; Cristina Ongaro, *Sulle ballate e i fiori di Ofelia: un contributo shakespeariano*; Joachim Comes, *Wilhelm Windelband: carattere e concetto della filosofia*; Isabella Cirillo, *Dalla mimesi del movimento al montaggio della realtà. La funzione redentrice del cinema nell'opera di Siegfried Kracauer*; Marcia Cardelli, *L'ispirazione religiosa fa sublimi le arti. Il Discorso di Eugenio Albèri sulla «Ricreazione» (1834-1835)*.

TESTI. Wilhelm Windelband, *Significato e concetto della filosofia*.

RECENSIONI. Marchesa Colombi, *Un matrimonio in provincia* (Massimo Scotti); Paolo Lagazzi, *La casa del poeta* (Enzo Fantin); *Pinocchio in camicia nera. Quattro "pinocchiate" fasciste* (Jacqueline Spaccini); Arnold Schönberg, Thomas Mann, *A proposito del "Doctor Faustus". Lettere 1930-1951* (Rosario Diana); *Un Epistolario dell'Ottocento. Le lettere di Gaspare Finali a Giovanni Pascoli (1892-1912)* (Massimo Seriacopi); *Versi controversi. Letture dantesche* (Massimo Seriacopi); Andrea Zanzotto, *Viaggio musicale. Conversazioni* (Enzo Fantin).

n. 10 (luglio-dicembre 2009)

INTERVENTI. Paolo Radi, *La filosofia di Heidegger secondo Benjamin Fondane*; Fabrizio Impellizzeri, *Linguaggio carnale e discorso politico nel cinema di Jean Genet e Pier Paolo Pasolini*; Cristiana Brunelli, *Per una storia della ballata romantica italiana*; Serena Bedini, *Il rapporto tra Nievo e il melodramma nell'esperienza di critico musicale e librettista*; Rosalba Quindici, *Linee per un'interpretazione fenomenologica dell'ascolto in musica. Spunti per un'estetica musicale*.

TESTI. Christian Emanuel Norberg-Schulz, *Il Louvre della steppa. Reportage da un museo dell'avanguardia in una città nel deserto*; Fornaretto Vieri, *Spaesamenti e altre fantasie geografiche*.

RECENSIONI. Alice Cencetti, *Giovanni Pascoli. Una biografia critica* (Massimo Seriacopi); *Don Giovanni. Il dissoluto impunito* (Giorgia dello Russo); Lang Lang, *La mia storia* (Enzo Fantin); Aurelio Musi, *Memoria, cervello e storia* (Rosario Diana); Stefano Poggi, *La cena di Zurigo* (Marco Piazza); Marco Sterpos, *Ottocento alfieriano* (Massimo Seriacopi).

n. 11 (gennaio-giugno 2010)

INTERVENTI. Roberto Taioli, *Sul Compendium musicae di Cartesio*; Silvia Redente, *Memoria e storicità dell'arte in Walter Benjamin*; Rosario Diana, *Cartografia, filosofia, interculturalità nell'Atlante di Holenstein*; Sarah Amrani, «L'uomo della domenica». *Il commissario Soneri di Valerio Varesi*; Roberto Gramolini, *Charlus in carrozza: l'intimità negata della traduzione*; Massimo Scotti, *Virginia Woolf per le strade di Londra*.

TESTI. Christian Emanuel Norberg-Schulz, *La nuova Bibliotheca Alexandrina. Reportage su una rinascita nelle terre delle Mille-e-una-notte*.

RECENSIONI. Giuseppe Cacciatore, Giuseppe D'Anna (a cura di), *Interculturalità. Tra etica e politica*; Giuseppe Cacciatore, Rosario Diana (a cura di), *Interculturalità. Religione e teologia politica* (Andrea Di Miele); Alessio Decarla, *Luigi Pulci e Francesco di Matteo Castellani* (Massimo Seriacopi); *Fascisme et critique littéraire* (Giovanni Palmieri); *L'Italie en jaune et noir* (Alessandro Iovinelli); Fulvio Papi, *Oggi un filosofo* (Andrea Di Miele); Alex Ross, *Il resto è rumore* (Enzo Fantin); Alessandra Scappini, *Macchina e macchinismo nell'arte contemporanea* (Serena Bedini); John A. Scott, *Perché Dante?* (Massimo Seriacopi).

n. 12 (luglio-dicembre 2010)

INTERVENTI. Alice Gonzi, *Il mito di Sisifo. Il dialogo tra Camus, Šestov, Fondane e Rachel Bepaloff*; Rosario Diana, *Ipocrisia. Apologia paradossale di un male minore*; Fabrizio Impellizzeri, *Roberte, anima e corpo. L'opera di Pierre Klossowski dalla scrittura sensuale alla pittura sensoriale*; Alfredo Troiano, *Una lettura di Dante Paradiso XI*; Giulia Savio, *Il monumento genovese a Colombo attraverso la stampa periodica e ricognizioni d'archivio*.

TESTI. Friedrich Schlegel, *Prima giunta ai dipinti italiani di Parigi*.

RECENSIONI. Mariella Colin, «*Les enfants de Mussolini*» (Jacqueline Spaccini); Giulio Ferroni, *Scritture a perdere* (Jacqueline Spaccini); Piero Gualtieri, *Il Comune di Firenze tra Due e Trecento* (Massimo Seriacopi); Axel Honneth, *Capitalismo e riconoscimento* (Andrea Di Miele); Alessandro Iovinelli, *Il salto oltraggioso del grillo. Saggi di narrativa e cinema* (David Murolo); Guido Morselli, *Lettere ritrovate* (Matteo M. Vecchio); Silvano Petrosino, *La scena umana. Grazie a Derrida e Lévinas* (Monica Bisi); Emilio Renzi, *Enzo Paci e Paul Ricoeur in un dialogo e dodici saggi* (Andrea Di Miele); Francesco Tigani Sava, *Dante Alighieri scrive il cinema* (Massimo Seriacopi).

n. 13 (gennaio-giugno 2011)

INTERVENTI. Roberto Taioli, *In ricordo di Filippo Secchieri*; Giuseppe Cacciatore, *Alfieri "europeo"*. Su una nuova edizione tedesca della Vita; Mascia Cardelli, *Alla festa delle Grazie*. Carlo Antonio Gambarà traduttore di Wieland; Roberto Colonna, *L'identità dell'esistente negli spazi e nei tempi della "modernità"*; Roberto Taioli, *Corporeità e parola. Alcune riflessioni rileggendo Merleau-Ponty*; Stefania Tarantino, *La "presenza assente" delle donne nella storia della filosofia*; Silvia Martelli, *Le novelle dell'Angelica Innamorata di Vincenzo Brusantini*; Massimo Seriacopi, *Canto XXVII dell'Inferno: il limite e il sovvertimento dell'umanità*; Mascia Cardelli, *Sentimento religioso e scienze positive nel «Michelangelo» (1855) di Raffaele Pareto, l'antiwinckelmammiano*.

RECENSIONI. Adriano Accattino, *I vantaggi della difficoltà*; Id., *L'ordine spontaneo* (Paolo Calabrò); Lucia Cicchino, *Humus* (Massimo Seriacopi); Gabriella Sica, *Emily e le Altre* (Matteo M. Vecchio); Nicla Vasallo, *Per sentito dire* (Paolo Calabrò).

MOSTRE E CATALOGHI D'ARTE. *Mediterraneo, da Courbet a Monet a Matisse* (Giulia Savio); *Les scènes de genres du siècle d'or Hollandais* (Gabriele Lo Nostro); *Zaelia Bishop. Il terzo inverno: Brevi racconti sul naufragio* (Massimo Scotti).

n. 14 (luglio-dicembre 2011)

INTERVENTI. Giorgia dello Russo, *Mediazione e Immediatezza. Musica e riflessione nella lettura kierkegardiana del Don Giovanni di Mozart*; Simona Abis, *Innocenza e carità nella scrittura di Anna Maria Ortese*; Silvia Emmi, *Tra universo naturale e mitico: alcune tipologie di similitudini nei poeti della corte di Federico II*; Massimo Scotti, *Oggetti e feticci*; Mascia Cardelli, *La visione del poligrafo. I paesaggi di Antonio Morghen nella «Rivista» (1843-1847) di Enrico Montazio*; Alfredo Troiano, *Iconografia di S. Pietro Martire a Napoli (secc. XVI-XVIII)*.

RECENSIONI. Piero Armenti, Antonio Pagliulo, *L'altra America. Tra Messico e Venezuela storie dell'estremo occidente* (Stefano Santasilvia); Piero Camporesi, *La terra e la luna. Alimentazione folklore società* (Enzo Fantin); Roberto Esposito, *Pensiero vivente. Origine e attualità della filosofia italiana* (Giuseppe Scalercio); John Harvey, *Fotografare gli spiriti: Il paranormale nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* (Massimo Scotti); Paolo Puppa, *Racconti del palcoscenico. Dal Rinascimento a Gadda* (Giovanni Palmieri); Quattro scrittori contemporanei (Massimo Seriacopi): Rosalba De Filippis, *La luce sugli spigoli. Canti di Monteloro*; Maria Beatrice Di Castri, *Il sudario di Laerte*; Giovanni Guidelli, *L'urna degli zoppi*; Annalisa Macchia, *Il portone di via Ghibellina*.

n. 15 (gennaio-giugno 2012)

INTERVENTI. Marco Piazza, *Proust e la camera 43. Breve esercizio di meta-ermeneutica*; Enzo Fantin, *Frédéric Chopin: idoli della malinconia in un calco canoviano*; Giancarlo Turaccio, Rosario Diana, *Un ascolto iniziatico. Conversazione sulla musica acusmatica*; Sabrina Martina, *L'«Oriente dell'Occidente»: lo spazio delle Fiandre nell'opera di Maeterlinck*; Giuseppe Girimonti Greco, *Mitologemi della perdita dell'oggetto d'amore nel Canzoniere di Petrarca (appunti per una lettura neo-freudiana)*; Silvia Redente, *Sogno e immaginazione nell'arte figurativa*; Alfredo Gritti, *Una Madonna fiorentina in terra lombarda*.

TESTI. Christoph Martin Wieland, *Anche i Greci ebbero i loro Teniers e Ostade*; Christoph Martin Wieland, *Estratto da una lettera a un amico*.

RECENSIONI. *Dominique e Séraphine. Un romanzo corso* (Massimo Seriacopi); Renzo Manetti, *Cavalieri del mistero. Templari e Fedeli d'Amore in Toscana* (Massimo Seriacopi); Livio Santoro, *Una fenomenologia*

dell'assenza. *Studio su Borges* (Tommaso Ariemma); Marco Sterpos, *L'artista e il vate. L'esperienza poetica di Giosue Carducci* (Massimo Seriacopi).

In ricordo di Elke Waiblinger (1963-2012).

n. 16 (luglio-dicembre 2012)

INTERVENTI. Fabio Guidali, *In margine a una lettera inedita di Enzo Paci a Thomas Mann*; Lino Gambacorta, *L'oblio impossibile*. Améry, Levi, Semprùn; Roberto Colonna, *Alcune suggestioni meineckiane nella Disputa di Antonello Gerbi*; Valeria Dattilo, *Crisi e riscatto di una forma di vita. Per una rilettura della filosofia demartiniana*; Mascia Cardelli, *Carlo Tenca, Achille Mauri e un confronto a distanza su Abbondio Sangiorgio*.

TESTI. Christoph Martin Wieland, *Su un passo di Cicerone concernente la prospettiva nelle opere dei pittori greci (1774)*; Christoph Martin Wieland, *Un'azione di Apelle che fu degna del suo miglior quadro (1777)*; Enzo Paci, *Una lettera inedita a Thomas Mann (18 settembre-30 ottobre 1950)*, traduzione e cura di Fabio Guidali; Fornaretto Vieri, *L'ordine delle cose e altre poesie*.

RECENSIONI. Antonio Firenze, *Il Corpo e l'impensato. Saggio su Merleau-Ponty* (Andrea Di Miele); Henri Michaux, *Passaggi 1937-1963* (Giuseppe Girimonti Greco); TRE POETI CONTEMPORANEI (a cura di Massimo Seriacopi): Roberta Degl'Innocenti, *I graffi della Luna. Poesie*; Lorin Ferri, *Rom (uomo)*; Gianmario Lucini, *A futura memoria. Poesie di un decennio disumano*; Gianmario Lucini, *Krisis (2011)*.

LAVORI IN CORSO. David M. Dei, *Qualche appunto (buttato lì) su Le Bal di Irène Némirovsky*; Giulia Savio, *Due biglietti inediti di Francesco Salghetti-Drioli, pittore dalmata a Genova*.

n. 17 (gennaio-giugno 2013)

INTERVENTI. Matteo M. Vecchio, *Narciso e il serpente. Margine, limen, frontiera, scritte*; Viviana Agostini-Ouafi, *Ricezione e traduzione nel secondo Novecento (Italia-Francia)*; Paolo Euron, *Un'idea della Thailandia. Indagine diacronica delle voci Siam/Thailandia e Bangkok nel Grande Dizionario Enciclopedico UTET*; Mascia Cardelli, *Carlo Tenca e gli Abeli morenti*.

TESTI. Christoph Martin Wieland, *A proposito di qualcosa che Platone avrebbe detto, e non ha detto (Contro Joachim Heinrich Campe)*; Christoph Martin Wieland, *Se sia fondato supporre da alcuni passi dell'Iliade che Omero fosse bastardo (Contro Alexander Pope)*; Friedrich Schlegel, *Seconda giunta ai dipinti antichi*; Roberto Taioli, *Del silenzio*.

RECENSIONI (a cura di Massimo Seriacopi). Elisa Brillì, *Firenze e il profeta. Dante fra teologia e politica*; Ducio Corsini, *Il sole nel silenzio; Il Gran Principe Ferdinando de' Medici (1663-1713)*. *Collezionista e mecenate*; Mauro Marzi, *Trilogia di uomini con donna in una settimana*; Fabrizio Podda, *L'iconicità, la lirica. Immagini, teorie e pratiche poetiche da Leopardi a Zanzotto*; Angelo Poliziano, *Gentile Becchi, La congiura della verità*; Maria Gabriella Riccobono, *Dante poeta-profeta, pellegrino, autore*; Giovanna Sbrilli, *Sabato Santo. Gli occhi di Casandra*; Riccardo Spinelli, *Angelo Michele Colonna e Agostino Mitelli in Toscana e in Spagna*.

n. 18 (luglio-dicembre 2013)

INTERVENTI. Davide Mennella-Bettino, *Héraclite l'obscur di Patrick Deval. Un filosofo «fratello» di Pasolini*; Paolo Conti, *Lo specchio, il tempo, la donna bella. Alcuni spunti*; Matteo M. Vecchio, *Vittorio Sereni, Antonia Pozzi, Gian Antonio Manzi: il tempo della «singolare generazione»*. *Conversazione con Laura Lovisetti Fuà*; Riccardo Spinelli, *Un «Venditore di poponi» attribuito a Caravaggio nella collezione*

di Filippo Niccolini a Firenze; Mascia Cardelli, *La poesia che consola la scultura. Pompeo Marchesi e Felice Romani*.

TESTI. Christoph Martin Wieland, *Lo spirito di Shakespeare*; Christian Joseph Jagemann, *Cimabue primo rinnovatore dell'arte della pittura in Italia?*

RECENSIONI. Giovanni Avogadri, *Livorno* (Massimo Seriacopi); Mario Bortolotto, *Fogli multicolori* (Enzo Fantin); Beniamino Dal Fabbro, *Musica e verità. Diario 1939-1964* (Enzo Fantin) Roberto Esposito, *Due. La macchina della teologia politica e il posto del pensiero* (Stefania Achella); Raffaele Giannetti, *L'ombra di Piccarda. Appunti sul Paradiso dantesco* (Massimo Seriacopi); Alice Gonzi, *Zarathustra a Parigi La ricezione di Nietzsche nella cultura francese del primo Novecento* (Damiano Bondi); Marco Mendogni, *Giannozzo e il rebus della Tavola di Urbino* (Massimo Seriacopi); Flavia Santoianni, *I nove desideri* (Rosario Diana).

n. 19 (gennaio-giugno 2014)

INTERVENTI. Marco Piazza, *La ragione viene sempre dopo la coutume: Montaigne alle prese con l'abitudine*; Roberto Taioli, *La fondazione della poesia in Hermann Broch*; Massimo Seriacopi, *Osservazioni su tre sonetti introduttivi alle cantiche dantesche in un Codice Laurenziano*; Cinzia Emmi, *Un ventennio di neologismi (1994-2014). Storia, uso e acquisizione lessicografica*; Maurizio Del Santo, *Evoluzione tecnologica del "medium fotografico" e società*; Mascia Cardelli, *Tra bellezze arcadiche e monumentalità canoviane. La Trieste absurgica di Girolamo Agapito*.

TESTI. Christoph Martin Wieland, *Un frammento sul carattere di Erasmo da Rotterdam*; Carl Ludwig Fernow, *Lettera a Johann Eduard Pohrt* (Roma, 17 dicembre 1796); Ezio Sinigaglia, *Rinaldo all'opera. Un pastiche tassiano*.

RECENSIONI. Piero Buscaroli, *Una nazione in coma. Dal 1793, due secoli* (Enzo Fantin); Maria Pia de Paulis-Dalembert, *Histoire et réalités dans le roman policier italien contemporain* (Sarah Amrani); Jean-François Lyotard, *Perché la filosofia è necessaria* (Denise Loprieno); Camille Paglia, *Seducanti immagini. Un viaggio nell'arte dall'Egitto a Star Wars* (Enzo Fantin); Stefano Zecchi, *La bellezza* (Enzo Fantin).

n. 20 (luglio-dicembre 2014)

INTERVENTI. Giancarlo Chiariglione, *Kubrick e la filosofia: anatomia di una rivoluzione/evoluzione incompiuta*; Rosario Diana, *Agostino Di Scipio, Luigi Maria Sicca e Giancarlo Turaccio, Il paradigma del dono in musica. Organizzazione, composizione, filosofia*; Fabio Macherelli, *Alle radici del modernismo: l'influenza di Leopardi sulla poetica di James Thomson*; Matteo M. Vecchio, *Dittico su Antonia Pozzi*; Massimo Scotti, *La notte scende su di noi come il ricordo di un peccato. Fine della guerra e ricostruzione di un mondo simbolico*.

TESTI. Christoph Martin Wieland, *Dissertazione sull'ingenuo*; Johann Joachim Eschenburg, *Monumenti e ritratti di Friedrich von Hagedorn*; Ezio Sinigaglia, *Padre Joyce, che sei nei cieli*.

LAVORI IN CORSO. Alice Gonzi, *Di ritorno sul bovarismo. Ancora su Le Bal di Irène Némirovsky*; Pierpaola Capponi, Antonella Varani, *L'Albatros di Baudelaire incontra la cicogna di Andersen: due diversità a confronto*.

RECENSIONI. Alberto Arbasino, *Ritratti italiani* (Enzo Fantin); Sandro Cappelletto, *Da straniero inizio il cammino. Schubert l'ultimo anno* (Enzo Fantin); Alba Rosa Gesualdo, *Il dolce naufragare. Viaggio nel pensiero di Leopardi* (Massimo Seriacopi); Paolo Isotta, *La virtù dell'elefante. La musica, i libri, gli amici e San Gennaro* (Enzo Fantin); Santiago Muñoz Machado, *Sepúlveda cronista del Emperador* (Giorgia dello Russo); Ricardo Lucio Perriello, *La scienza del bene e del male nella «Divina Commedia»* (Massimo Seriacopi).

n. 21 (gennaio-giugno 2015)

INTERVENTI. Mariangela Esposito, *La scala amoris. Mediazione e ascesa erotica nel discorso della Diotima platonica*; Roberto Taioli, *Le parole sono veicoli del mondo. Estetica, prelinguaggio, poesia*; Simone Barletta, *Sulle tracce della Pia dantesca. Una ricerca lunga settecento anni*; Antonio R. Daniele, *Omicidi "in stile Buzzati"*. *Quando l'uomo uccide per troppa umanità*; Paolo Lago, *Primavera tra angoscia e bellezza. Un tòpos romanzo in Pier Paolo Pasolini*; Alfredo Gritti, *L'abbazia di Chiaravalle. Una testimonianza del centro Italia a Milano*; Mascia Cardelli, *Napoleone come Giove. Il classicismo imperiale di Luigi Lamberti e Andrea Appiani*.

TESTI. Wilhelm Heine, *Alcuni dipinti della Galleria di Düsseldorf*; Christoph Martin Wieland, *Il Sallustio di Orazio. Nota al testo. Filologia di poeta*.

RECENSIONI (a cura di Massimo Seriacopi). Cristina Borgogni, *Ildegarda. La sibilla renana*; Rosalba De Filippis, *Danielle. L'ultima foglia è sempre la più alta*; Annalisa Macchia, *Interporto Est*; Martina Michelangeli, *La personalità di Don Giovanni*; Roberto Orlandini, *Figlio del tempo*; Luisa Pinnelli, *Come diventare felici con la «Divina Commedia»*; Marco Sterpos, *Scrivere teatro nel regime. Gioacchino Forzano e la collaborazione con Mussolini*.

n. 22 (luglio-dicembre 2015)

INTERVENTI. Lino Gambacorta, *Il peronismo come espressione focale del populismo contemporaneo (I)*; Giuseppe Girimonti Greco, *Griselda e le beffarde. Primi appunti su una (falsa) dicotomia decameronica*; Matteo M. Vecchio, *«Tutto batta, palpiti, commuova»*. *Antonia Pozzi e Gustave Flaubert*; Mascia Cardelli, *Giovanni Labus legge la Trinità soncinate. Una lezione di metodo ed erudizione*.

TESTI. Wilhelm Heine, *Alcuni dipinti della Galleria di Düsseldorf (II)*; Christoph Martin Wieland, *Cos'è il Hochdeutsch?*; Johann Kaspar von Orelli, *Michelangelo poeta*.

LAVORI IN CORSO. Alessandro Stile, *Osservazioni sul reading filosofico*; Fornaretto Vieri, *Storie del mio giardino*.

RECENSIONI (di Enzo Fantin). Michele Bongiovanni, *Victor de Sabata. Un profilo*; Ian Bostridge, *Il viaggio d'inverno di Schubert. Anatomia di un'ossessione*; John Daverio, *Robert Schumann. Araldo di una «nuova era poetica»*; Alberto Fassone, *Come un suono di natura. Saggi su Mahler*; John Eliot Gardiner, *La musica nel castello del cielo. Un ritratto di Johann Sebastian Bach*; Paolo Isotta, *Altri canti di Marte. Udire in voce mista al dolce suono*; Roberto Liso, *Franco Ferrara. Genio, dolore, ricerca*.

n. 23 (gennaio-giugno 2016)

INTERVENTI. Lino Gambacorta, *Il peronismo come espressione focale del populismo contemporaneo (II)*; Simona Bordasco, *«Dante's widerwärtige oft abscheuliche Grossheit»: l'attrazione-repulsione di Goethe per il modello dantesco*; Massimo Scotti, *Vampiri nel tempo. Istituzioni, poteri, dissanguatori e altri demoni contemporanei*; Gabriele Marchetti, *La lezione di Mallarmé*; Mascia Cardelli, *Tenca, Lorenzini e gli anni dell'inerzia*.

TESTI. Christian Garve, *Tre lettere a Christian Felix Weiß sull'arte dello scrivere*; Christoph Martin Wieland, *Lettere sulla traduzione vossiana di Omero*; Friedrich Schlegel, *Poscritto al Giudizio artistico di Dionigi su Isocrate*.

RECENSIONI. Adele Boghetich, *Tristan e Isolde. Il canto della notte* (Enzo Fantin); Sandra Marraghini, *Piero della Terra Francesca. Il sole sorge a Firenze e tramonta a New York* (Massimo Seriacopi); Stefano Oliverio,

Luigi Maria Sicca, Paolo Valerio, *Transformare le pratiche nelle organizzazioni di lavoro e di pensiero* (Francesco Piro); Emilio Renzi, *Persona. Una antropologia filosofica nell'età della globalizzazione* (Andrea Di Miele).

n. 24 (luglio-dicembre 2016)

INTERVENTI. Marino Alberto Balducci, *Martirio e falsa eternità dell'inferno nella Commedia di Dante*; Pierpaola Capponi, Anna Donini, *Mano sinistra e celluline grigie*; Matteo M. Vecchio, *Il giornalino di Gian Burrasca. Un trittico*; Alessandro Stile, *Memoria delle immagini: Elvira Coda Notari*; Sabrina Martina, *Onirologie di Maeterlinck e l'Adorazione dell'Agnello mistico di van Eyck*; Mascia Cardelli, *Dar di bugiardo a Vasari. Vertenze intorno al Leone X di Raffaello*.

TESTI. Wilhelm Heine, *Alcuni dipinti della Galleria di Düsseldorf (IV)*; Johann Gottfried Herder, *Le collezioni d'arte di Dresda*; Karl August Böttiger, *Religione e Pazienza di Johann Gottfried Schadow*.

RECENSIONI. Benjamin Fondane: *una voce singolare* (Valentina Nappini); Anna Ottani Cavina, *Terre senz'ombra. L'Italia dipinta* (Enzo Fantin); Riccardo Michelucci, *Guida alla Firenze ribelle* (Massimo Seriacopi).

n. 25 (gennaio-giugno 2017)

INTERVENTI. Mariangela Esposito, *Modi d'assenza e percorsi d'esperienza*; Itala Tambasco, *Metapoetica e letteratura. A proposito di Primo Levi e Dino Buzzati*; Giancarlo Chiariglione, *Pasolini, de Martino e la dimensione popolare del sacro nel cinema*; Antonio R. Daniele, «Ricordati che è una storia d'amore». *Gli occhiali d'oro e la "visuale" di Giorgio Bassani*; Gabriele Marchetti, *Da Alcyone agli Ossi: la sintesi montaliana*; Roberto Taioli, *Leggerezza di antichi e moderni. Rileggendo la prima delle Lezioni americane di Calvino*; Mascia Cardelli, *Ancora una visita al cenotafio di Winckelmann*.

TESTI. Wilhelm Heine, *Alcuni dipinti della Galleria di Düsseldorf (III)*; Georg Forster, *Il duomo di Colonia*; Friedrich Bouterwek, *Gottfried August Bürger*.

LAVORI IN CORSO. Alessandro Cazzato, «Tale è l'ufficio del Poeta, e tale né più né meno del Musicista». *Spunti sulla riflessione musicale di Leopardi*.

RECENSIONI. Franco Ferrarotti, *Al Santuario con Pavese* (Enzo Fantin); Piero Rattalino, *Liszt pianista, tecnica e ideologia* (Enzo Fantin). QUATTRO POETI CONTEMPORANEI (Massimo Seriacopi): Mariagrazia Carraroli, *Paesaggio condominiale*; Duccio Corsini, *Allo specchio nel mare della vita*; Loris Ferri, *Poema della residenza*; Donato Massaro, *Le parole sono d'argento*.

n. 26 (luglio-dicembre 2017)

INTERVENTI. Savina Stevanato, «*Trembling between one's eyes and the truth*»: *distanza e visione secondo Virginia Woolf*; Federica Casini, *Il primo Girard e lo strutturalismo. Questioni di teoria letteraria*; Letizia Piochi, *Le similitudini nel tessuto narrativo e argomentativo del primo canto del Paradiso*; Mascia Cardelli, *Letterati non artisti e artisti illetterati. Alterchi in laguna*.

TESTI. Christoph Martin Wieland, *L'Augusto di Orazio (Introduzione all'Epistola II 1)*; [Peter Philipp Wolf], *Una nuova edizione del Dictionaire historique et critique di Pierre Bayle*; *Proverbi e detti dei Māori (Pēpeha a Whakatauki)*, a cura di Antonella Sarti Evans.

FUOR D'OPERA. Massimo Scotti, *Au revoir, les enfants! Parlando di letteratura in una primavera di TFA*; Matteo M. Vecchio, *Per un Mondo salvato dai Ragazzini*.

RECENSIONI. QUATTRO VITE PER L'ARTE (di Enzo Fantin): Rachel Cohen, *Bernard Berenson da Boston a Firenze*; Gustav Mahler, *Caro collega. Lettere; Mille e una Callas. Voci e studi*; Neri Pozza, *Vita da editore*. DANTESCA (a cura di Massimo Seriacopi): Maria Grazia Evangelista, *Il peccato di Dante e il ritorno a Beatrice*; Christopher Kleinhenz, *Dante intertestuale e interdisciplinare*; Joseph Luzzi, *Oltre la selva oscura*; Cono Antonio Mangieri, *Dante e gli alter ego. Studi sul «Purgatorio»*; Karlheinz Stierle, *Il grande mare del senso*.

n. 27 (gennaio-giugno 2018)

INTERVENTI. Lino Gambacorta, *Rancas, i tamburi degli ultimi della terra*; Antonella Sarti Evans, «*A brave new post-war world*». *La Liberazione e la Resistenza in Italia nella nuova narrativa neozelandese*; Matteo M. Vecchio, *L'anima delle cose*. Antonia Pozzi, *a mo' d'introduzione*; Giancarlo Chiariglione, *Gian Maria Volonté tra commedia dell'arte, fabula atellana e maschera sociale*; Mascia Cardelli, *L'illusione di Alfonso Chierici, genio erede*.

TESTI. Georg Christoph Lichtenberg, *La potenza dell'amore*; Franz Pforr, *Lettera a Johann David Passavant*; Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, *Apollo* (traduzione di Gabriele Marchetti); Fabio Strinati, *Obscurandum*.

RECENSIONI. RILEGGENDO, E RICORDANDO, DINO FORMAGGIO (di Enzo Fantin): Dino Formaggio, *L'arte come idea e come esperienza*. TRE POETI (di Massimo Seriacopi): Lorenzo Bastida, *I quaderni del vino*; Rosalba De Filippis, *Le sorelle in aria*; Caterina Trombetti, *Attimi e infinito/Moments and Infinite*.

n. 28 (luglio-dicembre 2018)

INTERVENTI. Dario Arkel, *Janusz Korczak: pedagogia sociale, scienza umana della trasformazione*; Stefano Berni, *Per «vivere filosoficamente»: Foucault, Platone e la politica*; Antonio R. Daniele, *Lingua, linguaggio e cinema negli anni Cinquanta: Alberto Sordi e il vizio di essere*; Mascia Cardelli, *Risorgimento innocuo tra le ruine di Pompei: Gherardo Bevilacqua Aldobrandini*.

TESTI. Christoph Meiners, *L'apatia degli Stoici*; Alfonso Moraleja, *Alcuni paradossi tecnico-politici della tecnologia*.

RECENSIONI. TRA I MAESTRI DEL NOVECENTO (Federica Casini ed Enzo Fantin): Federico Capitoni, *Canone boreale. 100 opere del '900 musicale*; Maria Modesti, *Sui passi di Mario Luzi*; Giulio Nascimbeni, *Montale, biografia d'un poeta*; Marcello Veneziani, *Imperdonabili. Cento ritratti di maestri sconvenienti*. FILOSOFIA POLITICA (József Nagy). Tamás Nyirkos, *The tyranny of the majority*.

n. 29 (gennaio-giugno 2019)

INTERVENTI. Stefano Berni, *Albert Camus e la critica alla violenza*; Lino Gambacorta e Paolo Mencarelli, *Il gesto resistente. Atti di opposizione al totalitarismo nazifascista*; Fabio Rocchi, *Vedere Sentire. Sugli "Occhi Stupore" dei personaggi di Ornella Vorpsi*; Marco Cicirello, *Mito e formazione: su Tetto Murato di Lalla Romano*.

TESTI. Johann Jakob Hottinger, *Poeti tedeschi, poeti greci e romani. Premessa a un confronto*; Ezio Sinigaglia, *Verso Downtown*.

LAVORI IN CORSO. Diego Bertelli, «*Tutto scorre*» nella scrittura: un primo sondaggio sul Pantarè di Ezio Sinigaglia.

RECENSIONI. ESCURSIONI LETTERARIE IN ZONE ALLOTRIE (di Enzo Fantin e Jozsef Nagy): Jorge Luis Borges, *Il tango*; Murakami Haruki, Ozawa Seiji, *Absolutamente musica*; Zsuzsanna Tóth-Izsó, *Letteratura e Psicosintesi*.

n. 30 (luglio-dicembre 2019)

INTERVENTI. Simona Bordasco, *Le donne di Carlo Michelstaedter: un caso di amo ergo sum, ovvero l'amore come lotta alle "forze brute"*; Roberto Taioli, «Lo sguardo continua a urtare contro le rocce». Note sul Diario di viaggio sulle Alpi bernesi di Hegel; Paolo Lago, *Erranze abissali ai confini del mondo. Il viaggio nella narrativa di Antonio Moresco*; Giancarlo Chiariglione, *Antonio Gramsci e la nozione di egemonia tra letteratura, teatro e cinema*; Mascia Cardelli, *A Napoli nel 1823. Il «Kunstblatt» commenta la nomina di Joseph Franque*.

TESTI. Heinrich Matthias Marcard, *La nazione tedesca è la prima nazione della Terra?*; Ezio Sinigaglia, *Martedì grasso*.

RECENSIONI (di Enzo Fantin e Massimo Seriacopi). Martin Heidegger, *Carteggio 1919-1973*; Emanuele Pellegrini, *Storico dell'arte e uomo politico. Profilo biografico di Carlo Ludovico Ragghianti*; Enrico Taddei, *Canti umani*.

n. 31 (gennaio-giugno 2020)

INTERVENTI. Pinuccia Marigo, *Uomini, donne, guerra: il significato politico della tragedia ne Le donne perdute di Troia di Chanokh Levin*; Claudia Cautillo, *Orlando e Albertine: fotografia del desiderio. Linguaggio fotocinematografico in Marcel Proust e Virginia Woolf*; Pietro Domenico Giovannoni, *Povertà, epidemie, politica. Riflessioni e divagazioni in margine a uno studio di Adriano Prosperi*; Massimo Scotti, *L'orfano, la regina e il mirror schema. Neuroni della lettura in azione a metà dell'Ottocento*.

TESTI. Ernst Förster, *Voci inglesi e francesi sull'arte tedesca*; Daniela Piu, *Factory SS*.

LAVORI IN CORSO. Vito Santoro, *Dürrenmatt e Sciascia, ovvero la fede nella letteratura*; Marco Cicirello, *In viaggio tra realtà e finzione. Il Kipling (e l'India) di Peter Hopkirk*.

RECENSIONI (a cura di Massimo Seriacopi). Caterina Ceccuti, *T'insegnerò la notte*; Roberto Corsi, *La perdita e il perdono*; Maria Beatrice di Castri, *Doppi nodi*; Narcisca Fargnoli, *Vetera segreta*.

n. 32 (luglio-dicembre 2020)

In ricordo di Matteo M. Vecchio.

INTERVENTI. Matteo M. Vecchio, *Trittico sereniano. I carteggi di Sereni con Betocchi, Caproni, Roversi*; Barbara Di Noi, *Tendenze regressive nella Ausdruckswelt di Gottfried Benn tra Espressionismo e anni Venti*; Maria Di Maro, *I rimedi del dottor Zecca. Malattie allegre in due testi seicenteschi*; Fabrizio Bondi, *Per una resistenza ai fantasmi. L'ekphrasis nella narrativa di Andrea Inglese*; Fabio M. Rocchi, *L'ekphrasis deformante. Il rapporto tra parola e immagine pittorica in Paolo Volponi*.

TESTI. Ezio Sinigaglia, *Ed io per lo suo amor morrò di doglia. Quattro libretti d'opera dal Decamerone*.

RECENSIONI (di Massimo Scotti). SCORRETTEZZE, LICENZE, URANISMI. Irene Brin, *Le perle di Jutta*; U.

Grassi, V. Lagioia, G.P. Romagnani (a cura di), *Tribadi, sodomiti, invertite e invertiti, pederasti, femminelle, ermafroditi... Per una storia dell'omosessualità, della bisessualità e delle trasgressioni di genere in Italia.*

n. 33 (gennaio-giugno 2021)

INTERVENTI. Pietro Domenico Giovannoni, *Il virus e la storia. Paure e speranze in due riflessioni di Adriano Prosperi*; Pinuccia Marigo, *Di labirinti, minotauri, civiltà perdute, capre e cicale. Presenza e significato del mito greco nel Signor Mani di Abraham B. Yehoshua*; Francesco Merciai, *Viaggio al termine del Male. La tetralogia del Dio impossibile di Walter Siti*; Itala Tambasco, *Dante e la reticenza ecclesiastica in Paradiso*; Luca Starita, *Rappresentazioni queer dell'umano in La Piramide e I fratelli Cuccoli di Aldo Palazzeschi.*

TESTI. David Christoph Seybold, *Prediche del signor magister Sebaldus Nothanker. Premessa dell'editore.*

LAVORI IN CORSO. Massimo Scotti, *Weekend à Paris: in margine a Maschi e murmaski di Chiara Bongiovanni.*

RECENSIONI. Silvia Cucchi, *Una teologia della frustrazione: l'opera letteraria di Walter Siti* (Francesco Merciai); Elisabeth E. Green, *Simona Segoloni Ruta, Benedetta Selene Zorzi, Sorelle tutte* (Giusi D'Urso).



Le Cáríti Editore

www.lecariti.com

